

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

L'EUROPA a 25

L'ex premier portoghese designato alla presidenza della Commissione Ue ha tentato di convincere Strasburgo ma per lui la strada resta in salita

Il rischio che corre è quello di avere una maggioranza di stretta misura Massimo D'Alema: «Non si può votare un candidato del centrodestra»

Socialisti e verdi per il no a Barroso

I liberali divisi sul sì al successore di Prodi. Ppe e destra a favore. Oggi verdetto dell'europarlamento

STRASBURGO Con un discorso ecumenico, il portoghese José Manuel Barroso vorrebbe strappare l'investitura del Parlamento europeo. Ma il suo desiderio se si realizzerà, sarà amaro. Barroso è a rischio di una maggioranza risicata, di sicuro non forte. Certamente di un parlamento diviso. Il popolare Hans Poettering, non poco incauto, ha detto ieri che una Commissione è forte se «avrà il sostegno della stragrande maggioranza del Parlamento». Una maggioranza forse l'otterrà ma non forte. I socialisti e i Verdi hanno annunciato il loro no (eccetto alcuni deputati britannici e spagnoli): Massimo D'Alema ha detto che non si può votare un candidato di centro destra. I liberali-democratici del gruppo Alde sono divisi: Enrico Letta, della Margherita, ha detto che il gruppo si orienta per il sì ma che trattandosi di voto segreto «la disciplina di gruppo non ci sarà». Un modo per ammettere sensibili defezioni. Il Ppe e la destra dell'Uen a favore.

Designato dai capi di Stato e di governo, sulla base di una procedura per nulla trasparente e fortemente criticata ieri in aula, Barroso ha svolto un puntuale elenco della spesa nel tentativo - s'immagina - di non scontentare nessuno o, meglio, di provare a convincere molti sulla bontà del suo impegno europeista. Prosperità, solidarietà, sicurezza: le parole d'ordine citate nel testo. Insieme ad una burocratica elencazione dei temi più urgenti che stanno davanti all'Unione. Non esclusa la «sfida della ratifica» del trattato costituzionale. Barroso è stato esplicito: «Non sono qui per esporre il mio programma nei dettagli». Questo è vero. Perché, se passerà la prova, Barroso dovrà sostenere l'esame con l'intera Commissione nel mese di ottobre. Anche quello sarà un voto che conterà molto, specie nel rapporto con il Parlamento europeo. Barroso ha detto di volersi battere per una Commissione «forte» e che farà valere le prerogative che gli assegna il Trattato nella scelta dei commissari. Ha assicurato: «Non ci saranno commissari di serie A e commissari di serie B». Lasciando intendere che non è d'accordo con l'idea di Germania e Francia che vorrebbero, come vice, alcuni commissari forti, come quello all'Economia da affidare al tedesco Guenter Verheugen. Barroso, infine, ha detto che, dopo il risultato delle europee, è necessario combattere non tanto lo scetticismo quanto, piuttosto, l'«apatia» dei cittadini dell'Unione.

Tuttavia, il primo giudizio che conta sarà quello di oggi, alle 12, con il voto a scrutinio segreto. L'aria che tira non è proprio di entusiasmo nei con-



Strasburgo

Polemiche per le frasi maschiliste del leader antieuropeista inglese

LONDRA «Sono qui per rappresentare le donne dello Yorkshire, quelle che quando torni a casa ti fanno sempre trovare il pranzo pronto e sono qui anche per promuovere i diritti degli uomini». Con queste parole, Godfrey Bloom, uomo d'affari dello Yorkshire e eurodeputato dell'Uk Independence Party (partito dell'Indipendenza), ha fatto la sua prima uscita a Strasburgo. «Non puliscono abbastanza dietro il frigorifero», ha poi aggiunto. Frasi che hanno scatenato oltraggiate reazioni di alcuni colleghi parlamentari, uomini e donne, dopo che la stampa inglese aveva dato ampio risalto alle parole del neo-eurodeputato. La britannica Glenys Kinnock ha parlato di «atteggiamento da uomo di Neanderthal» e il danese Poul Nyrup Rasmussen, leader del partito dei socialisti europei, ha definito le affermazioni di Bloom «assolutamente inaccettabili».

Bloom ha cercato di correre ai ripari con un'intervista alla Bbc, ma commentando le leggi sulla tutela della maternità ha sostenuto che sono di fatto un ostacolo all'impiego delle donne. «Nessun piccolo imprenditore che abbia il cervello a posto è disposto - ha spiegato - ad assumere una donna in età feconda. Forse non è politicamente corretto, ma così va la vita. Lo so perché sono un uomo d'affari». Comprensibilmente le precisazioni offerte da Mr Bloom hanno tutt'altro che rasserenato il clima. «Lo terrò d'occhio», ha minacciato una sempre più infuriata Glenys Kinnock. L'Independence Party, il cui obiettivo primario è l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, alle elezioni di giugno ha avuto un successo senza precedenti cavalcando il sentimento «eurofobico» di parte dell'elettorato britannico.

fronti del presidente designato. Il dibattito sulle prime dichiarazioni di Barroso ha già chiarito la situazione. Il gruppo socialista ieri sera ha discusso e, a stragrande maggioranza, voterà contro. Massimo D'Alema, intervenuto nel dibattito, ha detto che «al di là del rispetto e delle qualità personali di Barroso, siamo di fronte ad un candidato di centro destra, per le posizioni espresse sul piano economico e sociale e la politica internazionale. La logica della Costituzione europea tende a politicizzare le scelte e noi, rispettando questo spirito, dobbiamo votare contro». A Barroso, com'è giusto, va da il sostegno di

una maggioranza di centro destra, se c'è in questo parlamento». Il presidente della Delegazione italiana, Nicola Zingaretti, ha detto che quella del gruppo Pse è una scelta «giusta e coerente» che dimostra quanto siano state false le voci su uno scambio politico tra popolari e socialisti, dopo il voto sulla presidenza del Parlamento. Pasqualina Napolitano, vice presidente del gruppo, ha incalzato Barroso a dare una risposta concreta sul tema della concentrazione dei media: come vorrà dare seguito il presidente Barroso alla risoluzione del Parlamento europeo? L'ex premier, incontrando la Napolitano, ha assicurato di voler studiare il dossier per essere in grado di fornire una risposta. Il capogruppo dei Verdi, Daniel Cohn Bendit, ha detto: «Non saremo lo zerbino dei governi» e Barroso altro non è che la «terza ruota di scorta» messa su strada dal Consiglio europeo. Il presidente designato ha detto di voler essere giudicato da «uomo politico». Ma che non sarà «presidente della destra contro la sinistra o viceversa». Affermazioni di principio del tutto banali che non hanno rafforzato il convincimento di quanti hanno dubbi sulla concessione dell'investitura. I parlamentari europei nel frattempo, stanno completando il lavoro di formazione degli organismi istituzionali. Dopo l'elezione di Josep Borrell, dei 14 vice presidenti e dei questori, oggi si formeranno le commissioni. Al Ppe andranno 9 presidenze, al Pse 6, al gruppo Alde (liberali e democratici) 3, all'Uen e ai Verdi 1 ciascuna. Tra i presidenti italiani, Ottaviano Del Turco agli Affari sociali e Occupazione. A Lilli Gruber dovrebbe dirigere la Delegazione per i rapporti con i Paesi del Golfo. Non è passato il tentativo di Forza Italia di attribuire a Giuseppe Gargani la presidenza dell'importante commissione «Libertà pubbliche». Nella distribuzione, operata con il «metodo d'Hondt», la commissione è andata ai Liberali democratici che affideranno al francese Jean-Louis Bourlanges del gruppo Bayrou. Gargani resterà a dirigere la commissione «Giuridica» del tutto espropriata di molti dossier.

Lo ha dichiarato lo stesso ex premier dei popolari in un'intervista a una radio. I socialisti accusano: è un'appropriazione indebita, così si nasconde la verità su ciò che avvenne

Attentati di Madrid, Aznar si è portato a casa dossier segreti

Leonardo Sacchetti

«In casa mia, quei fogli non li ho proprio visti». A parlare è la moglie del protagonista di una storia con ingredienti da noir: la sparizione di decine di documenti riservati del servizio segreto spagnolo (Cni). Potrebbe essere l'inizio di un romanzo ma se il nome della moglie è quello di Ana Botella e, soprattutto, quello del marito corrisponde a José María Aznar, ex primo ministro spagnolo, le cose diventano terribilmente serie. Per di più, quei «fogli» che la signora Aznar (assessore ai Servizi Sociali per la Comunità di Madrid) dice di non aver visto sono documenti riservati inerenti le indagini sulla strage dello scorso 11 marzo, in

cui morirono quasi 200 persone. «È il segno di una concezione personalistica del potere», ha detto José Blanco del Psoc, sottolineando come tali documenti, adesso come adesso, sono completamente privi di protezione, dopo che Aznar se li è portati via quando lasciò la Moncloa (il palazzo del governo).

È da qualche giorno che sono iniziati i lavori della Commissione parlamentare incaricata di far luce su quanto avvenne la mattina dell'11, nelle settimane precedenti e nei giorni successivi all'attentato. Tre giorni dopo la strage, infatti, ci furono le elezioni politiche che disarcionarono i popolari di Aznar a favore dei socialisti di Zapatero. In quei tre giorni, il governo del Pp aveva fatto di tutto per accreditare la pista basca

(Eta) per gli attentati, quando - secondo le prime ricostruzioni della Commissione - la pista islamica era già emersa poche ore dopo le bombe alle stazioni dei treni metropolitani di Madrid.

La polemica sui documenti trattenuti da Aznar è esplosa dopo che, lo scorso fine settimana, l'ex premier aveva dichiarato, dalla Colombia, che «ho ancora tutti i documenti dei servizi segreti. Capisce, visto che ero il primo ministro...». I membri della Commissione, il Psoc e gli altri partiti ostili al Pp hanno reagito con incredulità. «Si tratta di appropriazione indebita», ha tuonato il capogruppo dei socialisti, Diego Lopez Garrido. Da parte sua, il portavoce del Pp al Congresso, Eduardo Zaplana, si è limitato a dichiarare un generico «non ne

so niente». Secondo il codice penale spagnolo e la legge che regola i dossier segreti, Aznar avrebbe già commesso un paio di reati.

I documenti ancora in mano ad Aznar potrebbero aiutare a far luce sulla strage dell'11 marzo, con 47 persone finite in prigione con differenti accuse (31 di loro sono già state rimesse in libertà, mentre nella lista degli indagati c'è persino un minore - «El gitano» - sospettato di aver recuperato il mezzo con cui fu trasportato a Madrid l'esplosivo, presumibilmente «rubato» in una cava delle Asturie, Nord della Spagna). Per adesso, la Commissione parlamentare si è trasformata in terreno di scontro politico tra Psoc e Pp, con i socialisti che accusano i popolari di «voler nasconde-

re l'evidente realtà» e questi che rispondono con un «guardate solo al passato».

Di punti fermi ce ne sono pochi: a colpire Madrid non fu Al Qaeda, ma un gruppo di fondamentalisti islamici che si rifaceva a Osama bin Laden; i servizi furono messi a capo delle indagini solo dopo alcuni giorni; la pista dell'Eta fu usata da Aznar dopo aver ascoltato alcune intercettazioni di esponenti indipendentisti baschi che temevano per la stabilità della regione. I dubbi, invece, sono tanti. Troppi, ha fatto capire lo stesso giudice Baltasar Garzón. Quando, per esempio, fu ritrovato, alla stazione di Alcalá de Henares, il furgone con i detonatori e i versi del Corano? La sera o la mattina stessa dell'attentato? Chi li trovò, visto che l'unico agente entrato nel furgone

ha smentito di aver visto tale materiale? Chi diffuse la voce del ritrovamento di un tipo di esplosivo usato dall'Eta? Perché se la polizia seguiva la pista islamica già all'alba del 12, il governo continuò a dichiararsi convinto dell'implicazione dell'Eta? In che modo e quando fu «comprato» o «rubato» l'esplosivo? Ci furono o no attentatori suicidi? È vero che un confidente della polizia avvisò gli investigatori dell'attentato tre giorni prima dell'11 marzo?

A questi interrogativi, la Commissione e gli spagnoli non sono riusciti a trovare una risposta. Per far luce su quanto successo, adesso i socialisti si aspettano che a casa Aznar, magari mettendo un po' di ordine in casa, saltino fuori i documenti di cui l'ex premier si è «indebitamente appropriato».

INFORMAZIONE IN ITALIA: TRA CENSURA E OMOLOGAZIONE

Partecipano:

Carlo ROGNONI

David SASSOLI

Giovedì 22 Luglio
Spazio Dibattiti ore 21.00

Festa de L'Unità di Roma 2004
23 giugno - 25 luglio
ex Mercati Generali (Ostiense)

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 66

Postale consegna giornaliera a domicilio
coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti: via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505112 dal Lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità**

PK PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/24.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/45352
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051/649626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955
CAGLIARI, c.so Giulio 21/bis, Tel. 071/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-578668

FIRENZE, via Turbia 9, Tel. 055/6821653
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/530070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0222/913639
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183/273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11
NOVARA, via Caroux 13, Tel. 0321/33341
PADOVA, via Mentore 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6292611
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/730311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724980-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-578668

VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.65.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Quaderni dall'America Latina 14

Castro amico del popolo?
Castro dittatore spietato?

Rispondono le voci dell'Avana e dintorni in due esclusivi volumi di Maurizio Chierici: *¿Fidel? e 45 anni dopo.*

45 anni dopo

A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

il secondo volume in edicola con **I Unità** a 5,00 euro in più

ANCORA IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME A 5 EURO IN PIÙ